

Conti correnti, in banca ci sono 1.163 miliardi in deposito (il record a Bolzano) ma i costi li pagano gli italiani: oltre 100 euro all'anno di Massimiliano Jattoni

Dall'Asén

La gestione di un conto è rincarata del 23% in dieci anni. La Lombardia concentra un quinto dei depositi, mentre Bolzano guida la classifica pro capite

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 22 agosto 2026)



I conti correnti costano sempre di più, **ma gli italiani continuano a lasciare in banca una parte consistente dei propri risparmi**. Nell'arco di dieci anni la spesa media di gestione è aumentata del 23%, mentre sui conti delle famiglie si sono accumulati **1.163 miliardi di euro**. Una montagna di liquidità distribuita, però, in modo tutt'altro che uniforme: circa un quinto è concentrato nella sola Lombardia e tra le province si passa dai 30.400 euro per abitante di Bolzano ai meno di 9.700 euro di Crotone.

È il quadro tracciato da uno studio dell'Adusbef, l'Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, sulla base dei dati della Banca d'Italia. La fotografia contiene un doppio paradosso: le famiglie mantengono sui conti una quantità crescente di denaro, nonostante la liquidità non vincolata sia generalmente poco remunerata; e pagano costi molto diversi a seconda che utilizzino un conto tradizionale oppure uno online.

I costi sono saliti del 23%

Secondo l'ultima indagine della Banca d'Italia, in dieci anni il costo medio di gestione di un conto corrente bancario tradizionale è passato da 82,2 a 101,1 euro all'anno. L'incremento è

quindi di 18,9 euro, pari al 23%. A pesare maggiormente sono state le spese variabili legate alle operazioni effettuate dal cliente, come bonifici, pagamenti e prelievi. Questa componente è cresciuta del 34,2%, passando in media da 26,6 a 35,7 euro. Ancora più marcato l'aumento delle sole spese per le disposizioni, salite del 62,6%.

I costi di gestione del conto corrente

	SPESA MEDIA 2014	SPESA MEDIA 2024	Variazione
SPESE FISSE	55,6	65,4	17,6%
• di cui canoni	42,2	50,8	20,4%
SPESE VARIABILI	26,6	35,7	34,2%
• di cui spese per disposizioni	17,1	27,8	62,6%
Costo gestione	82,2	101,1	23,0%
giovani	45,1	47,7	5,8%
famiglie con media operatività	91,5	111,5	21,9%
pensionati con media operatività	94,6	112,7	19,1%

Più contenuta, ma comunque consistente, la crescita dei costi fissi, che comprendono canoni e carte: in questo caso l'aumento è stato del 17,6%, da 55,6 a 65,4 euro annui. Il rincaro del 23% si è però formato nell'arco dell'intero decennio e non descrive l'andamento dell'ultimo anno. Nel 2024, periodo al quale si riferisce l'ultima rilevazione disponibile, la spesa media dei conti tradizionali è rimasta sostanzialmente stabile: 101,1 euro contro i 100,7 del 2023. Sono diminuite le spese fisse, mentre sono aumentate le commissioni medie sulle operazioni e l'operatività dei correntisti.

Un conto online costa meno di un terzo

La media di 101,1 euro non riguarda indistintamente tutti i conti. L'indagine di Bankitalia, condotta su oltre 14 mila rapporti bancari e quasi mille conti postali, mostra una distanza molto ampia tra i diversi canali.

Per un conto online la spesa media è di 30,6 euro, meno di un terzo di quella sostenuta per un conto tradizionale. Un conto postale costa invece mediamente 71,6 euro. Considerando insieme conti bancari tradizionali, online e postali, la spesa media ponderata scende a 85,3 euro, 2,5 euro in meno rispetto all'anno precedente soprattutto per la maggiore diffusione dei rapporti online.

C'è poi il bollo. I 101,1 euro indicati per il conto tradizionale non comprendono l'imposta, che nel campione è stata pagata per un importo medio di 16,5 euro. Includendola, il costo effettivo sale a 117,6 euro all'anno.

La ricchezza depositata in banca

La classifica per regione

	DEPOSITI 2016	DEPOSITI 2026	Variazione
Lombardia	180.757.778.000	238.751.061.000	32,1%
Lazio	94.518.142.000	122.105.175.000	29,2%
Veneto	78.632.489.000	105.371.543.000	34,0%
Emilia Romagna	77.963.685.000	98.217.772.000	26,0%
Campania	70.340.420.000	90.420.800.000	28,5%
Piemonte	73.591.229.000	90.325.930.000	22,7%
Toscana	57.167.502.000	71.976.812.000	25,9%
Puglia	46.325.510.000	61.434.450.000	32,6%
Sicilia	47.267.806.000	59.138.459.000	25,1%
Liguria	27.513.596.000	31.491.716.000	14,5%
Trentino-Alto Adige	21.072.360.000	30.174.732.000	43,2%
Marche	27.227.882.000	30.109.887.000	10,6%
Friuli Venezia Giulia	18.775.850.000	26.232.796.000	39,7%
Calabria	21.337.178.000	25.863.960.000	21,2%
Abruzzo	19.892.750.000	23.392.028.000	17,6%
Sardegna	16.166.717.000	23.077.340.000	42,7%
Umbria	11.965.801.000	14.370.186.000	20,1%
Basilicata	8.601.879.000	11.107.957.000	29,1%
Molise	4.985.137.000	6.258.719.000	25,5%
Valle d'Aosta	2.282.131.000	2.869.552.000	25,7%
ITALIA	906.385.842.000	1.162.690.875.000	28,3%

Sui conti restano 1.163 miliardi

Lo studio di Adusbef analizza poi il valore dei depositi bancari, ossia le somme che le famiglie italiane mantengono sui conti correnti, escludendo le forme di liquidità remunerata o vincolata. Come detto, alla data del 31 maggio 2026 le famiglie consumatrici disponevano complessivamente

di circa 1.163 miliardi di euro. **Rispetto ai circa 906 miliardi del maggio 2016, l'aumento nominale è del 28,3%, pari a 257 miliardi.**

Nello stesso periodo, rileva l'associazione, l'inflazione complessiva è stata pari al 23,6%: secondo il calcolo proposto da Adusbef, al netto di questa componente l'aumento della ricchezza depositata si riduce quindi al 4,7%.

Il dato non segnala necessariamente un corrispondente incremento del benessere delle famiglie. **La crescita della liquidità può riflettere anche un atteggiamento prudentiale:** denaro mantenuto immediatamente disponibile per affrontare spese impreviste, anziché destinato ai consumi o a forme d'investimento potenzialmente più remunerative. Una scelta che offre sicurezza, ma espone i risparmi alla perdita di potere d'acquisto provocata dall'inflazione.

Le province più ricche per depositi bancari

Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Bolzano-Bozen	30.393	16.477.198.000
Milano	27.916	90.813.937.000
Piacenza	26.776	7.704.824.000
Sondrio	26.066	4.672.878.000
Belluno	25.650	5.060.010.000
Lecco	25.297	8.454.838.000
Trento	25.112	13.778.596.000
Isernia	24.998	1.955.341.000
Avellino	24.142	9.490.343.000
Monza e della Brianza	24.130	21.316.686.000
Cuneo	23.897	13.911.152.000
Bologna	23.820	24.399.028.000
Como	23.707	14.190.642.000
Aosta	23.475	2.877.067.000
Roma	23.207	98.047.449.000

Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Udine	23.190	11.962.379.000
Potenza	23.163	7.818.322.000
Trieste	22.735	5.180.039.000
Treviso	22.650	19.895.092.000
Parma	22.513	10.300.167.000
Genova	22.273	18.279.648.000
Padova	21.949	20.513.062.000
Vicenza	21.923	18.749.352.000
Firenze	21.872	21.620.784.000
Brescia	21.721	27.624.722.000
Siena	21.518	5.584.019.000
Varese	21.501	19.024.906.000
Rimini	21.485	7.331.641.000
Verona	21.426	19.944.231.000
Torino	21.421	47.230.245.000

Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Asti	21.389	4.428.833.000
Ancona	21.231	9.800.623.000
Verbano-Cusio-Ossola	21.102	3.221.917.000
Bergamo	21.034	23.541.985.000
Modena	20.963	14.915.859.000
Cagliari	20.951	8.712.876.000
Forlì Cesena	20.938	8.256.890.000
Lucca	20.933	7.953.941.000
Reggio Emilia	20.930	11.138.345.000
Campobasso	20.803	4.321.345.000
Savona	20.794	5.550.373.000
Pesaro Urbino	20.661	7.222.183.000
Pordenone	20.565	6.398.336.000
Venezia	20.537	17.129.995.000
Ferrara	20.402	6.946.745.000

Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Novara	20.382	7.458.473.000
Benevento	20.353	5.250.468.000
L'Aquila	20.259	5.809.845.000
Macerata	20.244	6.107.654.000
Ascoli Piceno	20.148	4.033.749.000
Cremona	19.962	7.089.351.000
Biella	19.952	3.356.400.000
Gorizia	19.918	2.762.988.000
Rovigo	19.805	4.499.407.000
Arezzo	19.754	6.583.530.000
Ravenna	19.694	7.636.533.000
Alessandria	19.693	8.036.360.000
Pavia	19.464	10.628.294.000
La Spezia	19.458	4.174.529.000
Vercelli	19.231	3.195.632.000

Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Mantova	19.216	7.854.040.000
Lodi	19.182	4.440.476.000
Pisa	19.157	8.038.119.000
Chieti	18.744	6.917.804.000
Frosinone	18.591	8.557.141.000
Fermo	18.473	3.080.900.000
Pescara	18.067	5.629.120.000
Massa Carrara	17.817	3.325.354.000
Grosseto	17.739	3.811.666.000
Livorno	17.712	5.754.731.000
Matera	17.656	3.315.063.000
Pistoia	17.548	5.104.414.000
Bari	17.426	21.226.953.000
Terni	17.405	3.735.821.000
Prato	17.389	4.541.258.000

Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Salerno	17.320	18.243.896.000
Imperia	17.294	3.629.274.000
Teramo	17.104	5.128.620.000
Perugia	16.783	10.674.378.000
Lecce	16.605	12.652.279.000
Viterbo	16.395	5.046.595.000
Rieti	16.307	2.435.208.000
Vibo Valentia	15.922	2.387.111.000
Foggia	15.574	9.154.425.000
Oristano	15.520	2.278.132.000
Latina	15.500	8.790.987.000
Caserta	15.389	13.996.276.000
Catanzaro	15.004	5.073.927.000
Cosenza	14.898	9.939.099.000
Messina	14.888	8.845.076.000

Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Napoli	14.834	43.833.700.000
Taranto	14.481	7.934.550.000
Barletta-Andria-Trani	14.412	5.418.224.000
Brindisi	14.184	5.299.932.000
Reggio di Calabria	13.688	6.989.181.000
Enna	13.480	2.042.620.000
Caltanissetta	13.287	3.235.638.000
Agrigento	13.188	5.368.275.000
Palermo	12.076	14.434.955.000
Catania	12.067	12.882.758.000
Ragusa	11.934	3.856.668.000
Siracusa	11.076	4.236.306.000
Trapani	11.013	4.522.005.000
Nuoro	10.643	2.065.611.000
Sassari	9.741	4.584.201.000
Provincia	Depositi procapite	Depositi al 31.5.2026
Crotone	9.679	1.565.798.000

Un quinto dei depositi è in Lombardia

La distribuzione territoriale mostra forti squilibri. **Con quasi 239 miliardi di euro, la Lombardia concentra da sola il 20% di tutta la ricchezza depositata sui conti correnti italiani.** Seguono, a grande distanza, il Lazio con 122 miliardi e il Veneto con 105 miliardi. All'ultimo posto si trova la Valle d'Aosta, con circa 2,8 miliardi.

I valori assoluti risentono naturalmente del numero di abitanti e delle dimensioni economiche delle regioni. La graduatoria cambia quindi se l'ammontare dei depositi viene rapportato alla popolazione residente. In questo caso **il primo posto spetta alla provincia di Bolzano**, con quasi 30.400 euro per abitante. Seguono Milano con 27.900 euro, Piacenza con 26.800, Sondrio con 26 mila e Belluno con 25.650 euro. All'estremo opposto si trova Crotone, con una media di 9.679 euro per residente. Seguono Sassari, con 9.741 euro, e Nuoro, con circa 10.600 euro.

Gli aumenti maggiori

Anche la crescita registrata nell'ultimo decennio presenta differenze rilevanti. **Tra il 2016 e il 2026 il valore nominale dei depositi è aumentato del 43,2% in Trentino-Alto Adige, l'incremento più elevato in Italia.** Seguono la Sardegna con il 42,7% e il Friuli-Venezia Giulia con il 39,7%. In fondo alla graduatoria si trovano invece le Marche, dove l'aumento si è fermato al 10,6%, e la Liguria, con il 14,5%.

«La crescita dei depositi bancari degli italiani è un segnale che riflette la volontà delle famiglie di proteggersi in un contesto di persistente incertezza economica», osserva il presidente dell'Adusbef, Antonio Tanza. Il dato, avverte, non deve però essere interpretato come un indicatore di «maggiore benessere diffuso», perché spesso il risparmio è il risultato della rinuncia ai consumi e di un atteggiamento prudentiale. Per l'associazione è quindi necessario che il sistema bancario valorizzi queste somme attraverso condizioni trasparenti e remunerazioni adeguate, tutelando i consumatori e sostenendo al tempo stesso la fiducia nell'economia.